

CONTRIBUTO DELLA LII COSAC

Rome, 30 Novembre - 2 Dicembre 2014

1. Revisione di medio termine della Strategia Europa 2020

1.1. La COSAC considera la revisione di medio termine della Strategia Europa 2020 un passo fondamentale per sostenere la ripresa dalla crisi economica e finanziaria e per sfruttare appieno il potenziale di crescita ed occupazione delle economie europee ristabilendo la fiducia dei cittadini e delle imprese nonché dei mercati dell'UE.

1.2. Tenendo conto dei progressi conseguiti nell'attuazione degli obiettivi di Europa 2020, la COSAC ritiene che una Strategia Europa 2020 rinnovata debba perseguire i seguenti obiettivi:

a) contribuire a garantire un migliore allineamento delle economie reale e finanziaria;

b) rafforzare gli obiettivi concernenti l'occupazione, la povertà e l'esclusione sociale e adottare urgenti misure aggiuntive in tali campi, tenendo conto del fatto che l'attuazione è stata fin qui ampiamente insoddisfacente;

c) utilizzare indicatori sociali, come previsto nella relazione sul meccanismo di allerta, al fine di monitorare le conseguenze sociali negative e promuovere misure positive in materia di povertà, uguaglianza ed inclusione sociale;

d) migliorare la *governance* della Strategia Europa 2020 allo scopo di coordinare meglio gli obiettivi e i fini della strategia di crescita dell'UE nell'ambito del Semestre europeo e di assicurare un più efficace equilibrio tra i vincoli di bilancio e l'agenda per la crescita e la competitività per quanto riguarda gli obiettivi, le linee guida, le iniziative e le raccomandazioni specifiche per paese. A tal fine le priorità del Mercato unico e della competitività industriale devono essere integrate nell'ambito del Semestre europeo;

e) sviluppare, ove fattibile, ulteriori indicatori con una dimensione qualitativa anziché gli attuali obiettivi numerici monodimensionali, p. es. un indicatore relativo alla "qualità del lavoro", che contribuirebbe a identificare le cifre relative ai lavoratori poveri;

f) abbandonare l'approccio di tipo " un unico approccio valido per tutti" nel perseguimento degli obiettivi e riconoscere che porre rimedio alle disparità regionali tra gli Stati membri e all'interno degli stessi è essenziale per prevenire un aumento delle disuguaglianze regionali;

g) migliorare la "titolarità" della strategia Europa 2020 a livello regionale, consolidando la sua dimensione regionale;

h) riconoscere che gli Stati membri non riusciranno a raggiungere gli obiettivi della strategia se la loro attuazione sarà promossa dal centro con un approccio dall'alto e non inclusivo, e che questo è un aspetto carente della Strategia.

1.3. La COSAC è convinta che la revisione di Europa 2020 sarà efficace se effettuata nel quadro di una strategia europea più generale mirante a raggiungere tassi di crescita più alti in tutti i paesi europei e a ridurre i crescenti squilibri in termini di ricchezza nell'ambito dell'UE. A tal fine, è essenziale sostenere la domanda aggregata e integrare il risanamento di bilancio favorevole alla crescita con l'effettivo uso, da parte degli Stati membri in condizioni di farlo, delle clausole di flessibilità previste dal Patto di stabilità e crescita.

1.4. A tal fine, la COSAC accoglie positivamente l'impegno, contenuto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre, a favore della tempestiva attuazione degli orientamenti previsti dall'Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento, in particolare quelli riferiti al lavoro, alla crescita e alla competitività e quelli miranti a dare maggiore potere e tutele a i cittadini. Sostiene pienamente l'invito del Consiglio europeo alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri a tradurre tale approccio in misure concrete.

1.5. La COSAC sostiene pienamente l'intenzione della nuova Commissione di lanciare un'iniziativa che mobiliti 300 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati aggiuntivi nel periodo 2015-2017. Accoglie favorevolmente l'istituzione di una *Task Force*, guidata dalla Commissione e dalla Banca europea degli investimenti, al fine di individuare azioni concrete volte a stimolare gli investimenti, incluso un serbatoio di progetti potenzialmente validi di rilevanza europea da realizzare nel breve e medio termine. A tale riguardo la COSAC chiede alle istituzioni UE di portare avanti tale iniziativa di investimento senza indugi. Al tempo stesso, la COSAC sottolinea che il suddetto piano potrebbe non essere sufficiente per raggiungere gli obiettivi contenuti nella Strategia Europa 2020. Di conseguenza, in occasione della revisione di medio termine del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, dovrebbe essere previsto un aumento delle risorse stanziare per l'attuazione della Strategia.

1.6. La COSAC chiede che la spesa pubblica relativa all'attuazione di programmi co-finanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei sia completamente esclusa dalla definizione dei deficit strutturali del Patto di stabilità e crescita in quanto si tratta di una spesa destinata al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e al sostegno della competitività, della crescita e della creazione di posti di lavoro, specialmente per i giovani.

2. Futuro dell'UE - Istituzioni e Parlamenti dell'UE

2.1. La COSAC osserva che la maggioranza dei parlamenti/camere nazionali ha formulato una valutazione positiva sull'attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona che conferiscono nuovi poteri ai parlamenti nazionali, ritenendo che tali disposizioni siano state applicate nella migliore maniera possibile, con un impatto positivo sul buon funzionamento dell'Unione, con particolare riguardo all'informazione fornita dalle istituzioni dell'UE, la partecipazione alla cooperazione interparlamentare e i controlli di sussidiarietà.

2.2. La COSAC osserva che alcuni parlamenti/camere hanno sottolineato l'uso eccessivo degli atti delegati da parte della Commissione europea, mentre altri hanno osservato che gli elementi essenziali di un atto non dovrebbero essere oggetto di delega di poteri e che l'interpretazione del concetto di "durata della delega di poteri" non dovrebbe condurre a una delega di poteri senza limiti temporali. Secondo alcuni parlamenti/camere, tali prassi potrebbero privare i parlamenti nazionali del potere, conferito dai trattati, di esaminare tutti gli emendamenti alle disposizioni oggetto di delega. La piena partecipazione del Parlamento europeo alla procedura di opposizione e di revoca dei poteri è considerata una garanzia di controllo democratico. Alcuni parlamenti/camere hanno inoltre chiesto che le future deleghe di poteri non superino la durata di cinque anni, con un rinnovo tacito per lo stesso periodo, soggetto alla presentazione di un rapporto da parte della Commissione europea.

2.3. La COSAC sostiene l'idea di consultazioni pubbliche *ad hoc* rivolte ai parlamenti nazionali e di una sezione apposita per le risposte dei parlamenti nazionali nella relazione di sintesi della Commissione europea sulla consultazione. La COSAC invita la Commissione europea a esaminare la possibilità di creare tale sezione dedicata.

2.4. La COSAC accoglie favorevolmente gli sforzi aggiuntivi volti ad assicurare che gli accordi legislativi rapidi in prima lettura, nel quadro del processo legislativo dell'UE, siano razionalizzati e resi più flessibili. Prendendo atto delle critiche avanzate sulla mancanza di trasparenza e l'insufficiente controllo da parte dei parlamenti nazionali sui negoziati in corso nella fase del trilogio, invita tutte le istituzioni dell'UE a tener conto di tali preoccupazioni. Qualora una proposta sia ampiamente modificata nel corso dei negoziati interistituzionali, la COSAC invita i parlamenti nazionali a chiedere informazioni dettagliate ai rispettivi governi e a esaminare la proposta modificata prima dell'approvazione in Consiglio.

2.5. La COSAC osserva che la maggioranza dei parlamenti/camere è favorevole alla creazione di nuovi strumenti volti a coinvolgere i parlamenti nazionali nel

processo decisionale dell'UE senza alcuna modifica formale del Trattato. Tra le idee più ricorrenti, una lista completa delle quali è inclusa nel 22° rapporto semestrale, vi sono una possibile procedura di "cartellino verde", un dialogo politico rafforzato, il controllo/esame di progetti di accordi commerciali, e miglioramenti della procedura del "cartellino giallo". La COSAC potrebbe prendere queste idee come punto di partenza per discussioni aggiuntive sui modi di incoraggiare ulteriormente la cooperazione interparlamentare.

2.6. La COSAC invita le istituzioni e gli Stati membri dell'UE ad avviare una discussione sul rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, tenendo conto del ruolo complementare e del legame istituzionalizzato tra il livello europeo e quello nazionale e in considerazione del fatto che la partecipazione dei parlamenti nazionali al processo decisionale dell'UE non è stata ancora pienamente integrata nel dibattito sulla legittimità democratica e il migliore funzionamento dell'Unione europea.

2.7. La COSAC sostiene appieno la maggiore partecipazione dei parlamenti dell'UE alla cooperazione interparlamentare, come previsto dai trattati, sottolineando che essa ha permesso ai responsabili politici di esercitare un controllo efficace sui dossier più significativi dell'UE. Inoltre, la cooperazione interparlamentare ha rafforzato la capacità dei parlamenti nazionali di monitorare i governi nazionali e si è dimostrata uno strumento importante ai fini di un coinvolgimento qualitativo e approfondito dei parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE. In questa ottica, è essenziale che tutti i parlamenti collaborino al fine di individuare i temi da discutere e migliorare l'efficacia, se necessario, delle conclusioni da adottare in merito ai dossier all'esame del legislatore europeo.

2.8. La COSAC prende nota del fatto che il dibattito sull'ulteriore sviluppo del processo di integrazione europea non è all'ordine del giorno della maggioranza dei parlamenti/camere, osservando tuttavia che alcuni parlamenti/camere hanno al riguardo un atteggiamento positivo, e che altri si oppongono a tale processo.

3. Il ruolo dell'UE nel Mediterraneo e nell'Est europeo

3.1. La COSAC osserva che la Politica europea di vicinato e il suo sviluppo costituiscono una priorità strategica di lungo termine; tanto il Partenariato mediterraneo quanto il Partenariato orientale ne costituiscono elementi essenziali.

3.2 La COSAC osserva che il Mediterraneo e il Medio Oriente sono regioni di importanza strategica per l'UE e i suoi Stati membri; considera che dopo l'attenzione legittima e giusta che è stata rivolta negli ultimi vent'anni all'allargamento verso nord e verso est è ora essenziale ristabilire la priorità strategica delle frontiere meridionali



dell'Unione; sottolinea che la presenza e la visibilità dell'Unione dovrebbero essere ulteriormente rafforzate attraverso un'assistenza credibile ai nostri partner regionali nel quadro della Politica di vicinato, con particolare riguardo al sostegno alle riforme interne, al rafforzamento delle istituzioni democratiche, alla promozione di una crescita sostenibile e inclusiva e alla partecipazione della società civile, conformemente al principio della titolarità e della responsabilità condivise.

3.3. La COSAC accoglie favorevolmente la comunicazione « *Un Partenariato per la democrazia e una prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale* » adottata dalla Commissione nel marzo 2011 e la *roadmap* per la sua attuazione, nonché la comunicazione di marzo 2014, intitolata « *Il vicinato a un bivio* »; sottolinea che la politica di vicinato dovrebbe essere costantemente aggiornata alla luce dell'evoluzione politica e socio-economica della regione e, a tal fine, accoglie favorevolmente il rafforzamento, all'interno della struttura della nuova Commissione europea, del coordinamento tra l'Alto Rappresentante e il Commissario responsabile per la politica di vicinato, come anche tra i rispettivi staff, e auspica un migliore coordinamento tra le politiche nazionali e quelle dell'UE.

3.4. La COSAC accoglie favorevolmente la Comunicazione della Commissione dell'8 ottobre 2014 sulla Strategia per l'allargamento dell'Unione europea e le principali sfide 2014 - 2015, prendendo atto dei progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali in materia di integrazione europea, e sottolinea l'importanza del proseguimento della politica di allargamento come importante contributo all'attuazione di riforme interne nei paesi candidati e potenziali candidati.

3.5. La COSAC si rallegra della recente rivitalizzazione delle iniziative e dei programmi promossi nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo e sottolinea il loro carattere complementare rispetto alle misure di sostegno previste dalla Politica di vicinato nonché la loro capacità di attirare numerosi attori pubblici e privati. La COSAC osserva altresì che la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi della regione del Mediterraneo può essere integrata con nuovi modelli di partenariato che accordino priorità a un ampio approccio comune in grado di spingersi oltre il bilateralismo e la cooperazione decentrata, così da rafforzare il livello subnazionale e coinvolgere la società civile e tutti gli attori interessati (associazioni, università, ONG) con la flessibilità necessaria per garantire la fattibilità dei programmi. In tale contesto occorrerebbe accordare priorità ai progetti culturali e ai progetti per le nuove generazioni.

3.6. La COSAC esprime preoccupazione: per il rischio di un'ulteriore destabilizzazione della Libia, sottolineando la necessità di salvaguardare l'integrità territoriale e l'unità nazionale del paese; per la minaccia alla sicurezza rappresentata



dall'autoproclamato Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL); per la recente *escalation* del conflitto in Medio Oriente, incoraggiando nel contempo sia gli israeliani che i palestinesi a riprendere nuovamente i negoziati per un accordo finale basato sulla soluzione dei due Stati; per lo stallo nei negoziati intesi a trovare una soluzione pacifica al conflitto in Siria. La COSAC invita l'Unione a formulare risposte comuni, politicamente forti ed efficaci, in modo da rafforzare l'impegno per la definizione di una strategia di sicurezza nuova e aggiornata a livello regionale.

3.7. La COSAC sottolinea che l'instabilità continua e crescente nella regione del Mediterraneo rende ancora più indispensabile la messa a punto di una politica dell'UE in materia di migrazione, che dia attuazione ai principi di solidarietà e di ripartizione degli oneri – anche sul piano finanziario – tra gli Stati membri, come previsto dall'articolo 80 del TFUE; accoglie favorevolmente le Conclusioni approvate dal Consiglio il 10 ottobre 2014, sulle "*misure da adottare al fine di gestire meglio i flussi migratori*", e sollecita gli Stati membri e le istituzioni europee ad applicarle pienamente. A tale riguardo la COSAC sostiene i tre pilastri definiti in tale sede che prevedono: la cooperazione con i paesi terzi, con un'attenzione speciale alla lotta contro gli scafisti e i trafficanti di esseri umani, il rafforzamento della capacità di FRONTEX di reagire con flessibilità e tempestività ai rischi e alle pressioni emergenti, e le azioni dell'Unione europea atte a sostenere e dare piena attuazione al Sistema europeo comune di asilo, anche attraverso una più stretta cooperazione sul piano operativo; in tale contesto la COSAC pone in evidenza la necessità di sostenere la nuova iniziativa europea denominata «Operazione Triton», che rappresenta l'evoluzione naturale della riuscita esperienza di «Mare Nostrum» attuata dal governo italiano, nonché l'esigenza di assicurare un supporto efficace ai paesi (in particolare Turchia, Libano e Giordania) che sostengono il peso dell'afflusso di nuovi rifugiati dalla Siria.

3.8. La COSAC esprime profonda preoccupazione per le rinnovate tensioni nel Mediterraneo orientale e invita la Turchia a rispettare i diritti sovrani della Repubblica di Cipro nella sua zona economica esclusiva. La COSAC auspica altresì che si registrino progressi nei negoziati condotti dall'ONU per la soluzione della questione cipriota in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite e con i valori e i principi dell'Unione europea.

3.9. La COSAC ribadisce l'importanza della politica di Partenariato orientale dell'UE. La democratizzazione, la modernizzazione e la prospettiva di un vero Partenariato orientale continuano ad essere essenziali per l'UE e i suoi Stati membri, tenendo conto allo stesso tempo delle differenze di sviluppo a livello regionale e della conseguente diversa capacità di impegnarsi pienamente in tali processi. La COSAC

riconosce inoltre la necessità di rivedere e rinnovare le finalità del Partenariato orientale definite dalla Dichiarazione congiunta del Vertice di Praga per il Partenariato orientale.

3.10. La COSAC si rallegra delle recenti elezioni parlamentari in Ucraina. Le elezioni hanno segnato una tappa importante rispetto alle aspirazioni dell'Ucraina a consolidare le elezioni democratiche in linea con gli impegni internazionali assunti. La COSAC accoglie altresì positivamente l'applicazione provvisoria di parti importanti dell'Accordo di associazione UE-Ucraina a partire dal 1° novembre 2014; questo sarà uno strumento fondamentale per la realizzazione, negli anni a venire, delle riforme tanto necessarie per il paese, con il sostegno dell'UE. Un rinvigorito processo di riforme che includa l'avvio di un dialogo nazionale nell'intero paese sarà essenziale per l'associazione politica e l'integrazione economica dell'Ucraina nell'UE e per il consolidamento dell'unità e della coesione interna del paese.

3.11. La COSAC condanna l'intervento militare della Russia in Ucraina; invita la Russia ad adottare provvedimenti concreti per disinnescare la crisi nell'Ucraina orientale fermando il movimento di combattenti armati e di armi attraverso la frontiera tra la Russia e l'Ucraina, prendendo le distanze dalle attività dei separatisti armati nelle regioni orientali del paese e rispettando pienamente l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina.

3.12. La COSAC sollecita le istituzioni dell'Unione europea e i Parlamenti degli Stati membri a stabilire criteri chiari per estendere l'applicazione o sospendere le sanzioni contro la Federazione russa conformemente alle Conclusioni della Conferenza PESC/PSDC del 5-7 novembre 2014, e a considerare che tali criteri dovrebbero includere: il ritiro totale delle Forze armate russe dai territori occupati dell'Ucraina e dalla regione di confine dell'Ucraina e la riconferma dell'integrità territoriale dell'Ucraina, sia in Crimea che nelle regioni orientali.

3.13. La COSAC sollecita la Russia ad assumere nuovamente il suo ruolo di partner strategico dell'UE, in un contesto regionale rinnovato, pacifico. E' fondamentale per la stabilità politica ed economica regionale e internazionale a medio e lungo termine che la Federazione russa dimostri di compiere sforzi verso un rapporto di cooperazione e una relazione costruttiva con l'UE.

4. Agenzie dell'UE e parlamenti nazionali

4.1. La COSAC sottolinea l'importante ruolo che le agenzie dell'UE possono svolgere nell'attuare le politiche dell'UE in diversi campi, nell'effettuare studi indipendenti e fornire un'assistenza fondata su dati fattuali e sulla propria competenza alle istituzioni e agli Stati membri dell'UE, nell'aiutare le istituzioni a concentrarsi sui

compiti fondamentali di definizione delle politiche e nel contribuire a migliorare la cooperazione tra gli Stati membri e l'UE in importanti settori di intervento.

4.2. La COSAC osserva che alcuni parlamenti/camere hanno espresso preoccupazione in merito al ruolo e al funzionamento delle agenzie dell'UE, con particolare riferimento alla mancanza di un controllo adeguato, alle questioni di *governance* e di responsabilità, al rischio che le agenzie siano influenzate da interessi settoriali, all'utilità o produttività delle agenzie, alla loro proliferazione e alla possibile duplicazione delle loro attività, e vorrebbero sollecitare che tali questioni siano oggetto di un esame attento, più dettagliato e trasparente possibile, prima di proporre o creare altre agenzie.

4.3. La COSAC sostiene l'appello del Parlamento europeo a favore dell'introduzione di una base giuridica per l'istituzione di agenzie che possano svolgere gli specifici compiti esecutivi e di attuazione conferiti loro dal Parlamento europeo e dal Consiglio, in conformità con la procedura legislativa ordinaria.

4.4. La COSAC considera che i meccanismi esistenti che rendono le agenzie responsabili dinanzi al Parlamento europeo sono adeguati, anche se è essenziale esplorare possibili strumenti che permettano ai parlamenti nazionali di controllare tali agenzie.

4.5. La COSAC prende atto che ad oggi solo alcuni parlamenti nazionali fanno uso delle informazioni o delle competenze fornite dalle agenzie dell'UE nell'ambito delle loro attività sotto forma di studi, relazioni, statistiche, o nel corso di riunioni formali e informali. Le relazioni tra i parlamenti nazionali e le agenzie dell'UE dovrebbero essere ulteriormente migliorate, intensificando i contatti e la collaborazione e incoraggiando le agenzie dell'UE a informare i parlamenti nazionali nel modo più ampio possibile sulle loro attività e il loro programma di lavoro.